

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica  
On. Gilberto Pichetto Fratin  
segreteria.ministro@pec.mite.gov.it

Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Dott. Oliviero Montanaro  
PNM@Pec.Mite.Gov.it

Presidente della Regione Abruzzo - Marco Marsilio  
presidenza@pec.regione.abruzzo.it

Vicepresidente della Regione Abruzzo - Emanuele Imprudente  
vicepresidenza@regione.abruzzo.it

Presidente del Consiglio Regionale - Lorenzo Sospiri  
segreteria.presidenza@pec.crabruzzo.it

Consiglieri regionali con preghiera di inoltrare  
protocollo@pec.crabruzzo.it

Responsabile dell'area pareri tecnici e strategie di conservazione e gestione del patrimonio  
Faunistico nazionale e mitigazione danni e impatti  
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

L'Aquila, 4/9/2024

**OGGETTO: Delibera di Giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024 "APPROVAZIONE DEL CALENDARIO VENATORIO REGIONALE STAGIONE 2024-2025 PER L'ESERCIZIO DEL PRELIEVO IN FORMA SELETTIVA DEL CERVO E DEL RELATIVO PIANO DI ABBATTIMENTO DISTINTO PER SESSO E CLASSI DI ETÀ." – richiesta di revoca.**

In merito alla Relazione di proposta di gestione allegata alla Delibera di Giunta n. 509/2024 recante **Proposta di gestione del Cervo (*Cervus elaphus*) e del Capriolo (*Capreolus capreolus*) in Regione Abruzzo in attuazione del PFVR 2020-2024. STAGIONE FAUNISTICO VENATORIA 2024-2025. D.R.E.Am. Italia s.c.r.l.**", si evidenzia quanto segue:

#### **Conteggi e monitoraggi affidati agli ATC**

In via preliminare appare quanto meno inopportuno affidare la raccolta dati sul campo prevalentemente agli stessi soggetti che, in un secondo momento, sono deputati a effettuare la caccia di selezione. Una decisione così importante per la nostra Regione dovrebbe basarsi esclusivamente su monitoraggi affidati a strutture "terze" e con una solida preparazione scientifica.

#### **Dinamica popolazione Cervo**

Nella Relazione di proposta di gestione per la dinamica della popolazione del Cervo sono stati utilizzati osservazioni a partire dal 2018, ma questi dati, per ammissione dello stesso relatore (pag. 71), hanno avuto un andamento alquanto variabile, probabilmente legato anche alla "mancanza di uniformità della raccolta e archiviazione dei dati".

Anche in riferimento agli ultimi 3 anni non vi è la certezza scientifica poiché la Relazione ammette che i dati rappresenterebbero solo “probabilmente” la reale situazione.

### **Carenza di omogeneità nella raccolta dati**

In più passaggi nella Relazione di proposta di gestione vengono sottolineate alcune carenze nella raccolta dati:

- *“In Regione Abruzzo la gestione faunistico venatoria degli ungulati, per quanto riguarda gli aspetti propedeutici quali i conteggi e il monitoraggio delle popolazioni in generale, è stata avviata da diversi anni anche se non in modo omogeneo su tutto il territorio”.*
- *“La mancata copertura complessiva del territorio, escludendo quindi ampie porzioni di aree naturali protette, potrebbe avere parzialmente inficiato il dato complessivo sul cervo in particolare per alcune classi di sesso e di età”.*
- *“Non è stato pertanto possibile ricostruire per tutti gli enti una sequenza storica e quindi una dinamica di popolazione corretta, poiché lo sforzo non è stato omogeneo né tantomeno il numero di punti coperti, tuttavia, per quegli ATC i cui tecnici hanno dedicato tempo e sforzo nella consegna di un dato archiviato secondo le stesse istruzioni definite per l’anno 2023, la ricostruzione è stata possibile e si tratta sicuramente di un dato caratterizzato da maggiore attendibilità”.*
- *“Il grafico rappresentato in Figura 69 evidenzia che il numero di osservazioni di cervi nei vari anni ha subito (nel medio periodo) un andamento alquanto variabile, tale da non potersi considerare giustificabile solo da fenomeni di regolazione naturale della popolazione, ma probabilmente legato anche alla mancanza di uniformità nella raccolta ed archiviazione dati. Gli ultimi tre anni, probabilmente, rappresentano la reale situazione grazie al lavoro di organizzazione della raccolta dati in modo univoco a livello regionale.”*

Inoltre, **i dati non vengono riportati e analizzati per singola stazione, ma vengono trattati a scala di ATC** non permettendo, di fatto, un’analisi puntuale e capillare della distribuzione spaziale della specie nelle aree indagate.

### **Densità rilevata di presenza del Cervo**

L’ISPRA indica come valore soglia per autorizzare la caccia di selezione quello di 2 capi/Km<sup>2</sup>. I comprensori 1 e 2 che saranno interessati dal prelievo venatorio hanno rispettivamente valori di 2,58 capi/km<sup>2</sup> e 2,39 capi/Km<sup>2</sup>, quindi di pochissimo superiori al valore soglia. Anche volendo prendere per buoni i dati presentati nella relazione, quindi, la presenza dei cervi non è affatto così alta da giustificare la strage che si sta per compiere né per parlare di numeri impossibili da gestire con altre modalità.

Basti considerare che nell’Appennino Tosco Emiliano, una delle poche aree dove si fanno prelievi al di fuori delle Alpi, la densità è di 12 capi/100 ha (Km<sup>2</sup>) (da “Linee guida ISPRA per la gestione degli Ungulati”).

**Non si riesce, dunque, a capire la necessità di intervenire con il prelievo venatorio a fronte di dati che la stessa Relazione di proposta di gestione individua come carenti e che andrebbero raccolti con altre modalità e altre professionalità, e di densità tali da non dimostrare alcuna “invasione” di cervi come si vuole far passare.**

### **Impatti sulle colture**

Nella Relazione non viene riportato il numero di capi per punto di osservazione, un’analisi tipica di questo tipo di monitoraggi. I dati dei danni, a differenza di quelli di presenza, vengono riportati a livello di comune, rendendo difficile la sovrapposizione e il confronto. Inoltre, pur essendo presenti molte elaborazioni cartografiche, manca un riferimento specifico ad analisi statisticamente robuste

che consentano di correlare numero di capi e/o loro densità in ciascuna area campione con i danni alle colture registrati nei dintorni di quest'ultima.

**La distribuzione delle osservazioni non è coerente con quella dei danni, e dalla lettura effettuata non sembra emergere un inequivocabile nesso di causalità tra numerosità di cervi e danni all'agricoltura.**

Inoltre, si evince che, verosimilmente, **i problemi sono concentrati in poche zone per le quali andrebbe fatta un'analisi più specifica**, che tenga conto ad esempio del tipo di coltivazioni danneggiate, della presenza o meno di strumenti di contenimento (e.g., reti) e/o dissuasione intorno ai campi, e del contesto ambientale.

La stessa Relazione riporta che:

*"Dal database fornito sono state riscontrate alcune criticità relative all'inserimento delle informazioni, inoltre sono stati forniti soltanto gli importi stimati e non quelli effettivamente erogati, non permettendo un'analisi puntuale sul reale danno economico che la specie ha indotto. Per le seguenti analisi, sono stati impiegati come parametri d'impatto il numero di eventi e gli importi stimati."*

Inoltre, più della metà dei Comuni nei quali si sono rilevati i danni ha registrato eventi solo per un anno, il che suggerisce danneggiamenti episodici più che una presenza continuativa del problema.

**Non viene poi stimato in nessun modo in che misura l'intervento venatorio possa portare alla riduzione dei danni. Se l'obiettivo della gestione è quello di ridurre i danni alle coltivazioni, appare evidente che servano ulteriori studi**, puntuali e specifici rispetto alle situazioni a maggior rischio, e che contemplino la messa in campo di azioni preventive rispetto ai danni.

I sistemi preventivi sono noti e utilizzati da tempo in altri contesti: recinzioni idonee, dissuasori di diverso genere (olfattivi, acustici, visivi)...tali strumenti andrebbero sperimentati prioritariamente nelle aree dove attualmente si manifestano più danni alle colture, in modo da quantificare in che percentuale si possano limitare questi ultimi evitando nel contempo il ricorso agli abbattimenti.

La Relazione stessa ammette poi diverse incongruità (pag. 78) in merito all'accertamento e alla determinazione dei danni alle colture, mettendo in dubbio anche l'attendibilità dei periti incaricati a determinare la specie responsabile del danno. La Relazione deve riconoscere che, in alcuni casi, il danno attribuito al Cervo non sembra plausibile in quanto, in quella determinata area, la presenza del Cervo appare improbabile. In altri casi, la Relazione ammette, elaborando i dati sui danni forniti dalla Regione Abruzzo, **"un'evidente incongruenza tra il dato trasmesso e la dinamica reale dei fatti"**.

E ancora, la Relazione ammette come *"plausibile che una percentuale dei danni attribuiti al cervo siano in realtà responsabilità del capriolo"*.

**Del resto, il prelievo venatorio non assicura il diminuire dei danni:** è sotto gli occhi di tutti quello che accade per il Cinghiale, specie cacciata in diversi modi e in diversi periodi dell'anno, ma che continua a crescere di numero e a causare danni all'agricoltura.

Lo scorso anno l'ISPRA ha presentato i risultati dell'indagine nazionale sulla gestione del Cinghiale in Italia nel periodo 2015-2021, che tramite la *"consultazione di oltre 700 documenti e relazioni tecniche ha permesso, per la prima volta, di raccogliere i dati quantitativi indispensabili per fotografare in modo realistico l'andamento della gestione del cinghiale negli ultimi sette anni su tutto il territorio nazionale."*

Nel comunicato di presentazione dei dati, si legge chiaramente che in Italia *"L'abbattimento in caccia è stato realizzato per il 94% in territorio pubblico e solo il 6% in riserve di caccia private. (...) Nel periodo 2015-2021 la stima complessiva dei danni all'agricoltura è risultata di poco inferiore a 120 milioni di euro di danni per un totale di oltre 105.000 eventi di danno. (...) Le regioni più colpite dai danni da cinghiale sono risultate Abruzzo e Piemonte."*

In Abruzzo, dunque, dove si effettuano prelievi venatori e piani di gestione del cinghiale da quasi 30 anni, non si è riusciti a far diminuire i danni all'agricoltura!

**È il caso di avviare una seria riflessione prima di replicare lo stesso approccio per il Cervo.** Ovviamente se ci sono altri dati disponibili che al momento non sono stati forniti, saremo ben contenti di poterli confrontare.

### **Impatti sulla viabilità**

Rispetto agli impatti sulla viabilità, l'analisi dei dati si fa anche più confusa. La relazione, infatti, riporta la seguente frase:

*“È opportuno evidenziare che i dati raccolti nel database regionale presentavano più categorie animali oltre a quelle oggetto del presente elaborato, attribuibili però a queste ultime (cervidi e ungulato), probabilmente legato ad una difficoltà nel riconoscimento delle stesse durante il sopralluogo da parte delle forze dell'ordine o del denunciante. Consapevoli del fatto che la categoria “ungulato” potrebbe essere anche riferita alla specie cinghiale ma ancor più consapevoli che la distinzione tra un cervide ed un cinghiale sia abbastanza nota, è stato ritenuto opportuno considerare gli episodi di incidente con “ungulato” come da attribuirsi alla categoria “cervidi” (non identificati a livello di specie) piuttosto che a quella di suidi e per questo motivo mantenuta nella ripartizione del numero di incidenti illustrata.”*

**Siamo di fronte quindi ad un'analisi fortemente condizionata da interpretazioni condotte su dati caratterizzati da elevata incertezza, il che indebolisce ulteriormente le asserzioni circa un forte legame causale tra numero di cervi e frequenza di incidenti stradali con la fauna selvatica!**

In una prima versione dello studio condotto dalla D.R.E.Am si leggeva il seguente passaggio: *“Gli incidenti stradali solo in parte possono essere messi in relazione alla densità degli animali sul territorio, mentre una grossa influenza è determinata dalla tipologia della strada, dalla velocità media dei veicoli ed in particolare dagli ambienti attraversati. Un elemento molto determinante, ma quasi mai disponibile nelle banche dati in merito a questo fenomeno, è rappresentato dalla fascia oraria in cui l'incidente si verifica: le ore crepuscolari sono sempre quelle a più alto rischio in quanto coincidono con il momento in cui gli animali si muovono dalle aree di rimessa/riposo a quelle di alimentazione aumentando in modo esponenziale il rischio.”*

Questa affermazione, sicuramente condivisibile e corretta dal punto di vista scientifico, è poi stata inspiegabilmente eliminata nella versione pubblicata con la Delibera 509/2024. Chi l'ha modificata? In quale fase del processo? Sulla base di quale ulteriore elemento sopraggiunto?

Peraltro, rispetto alla tematica degli incidenti stradali, esiste una copiosa bibliografia che attiene alla **Road ecology**, che ha anche in Abruzzo validi studiosi, e dalla quale si possono trarre molteplici studi per implementare la messa in sicurezza delle strade e delle altre infrastrutture lineari.

### **Danno di immagine**

L'Abruzzo è conosciuto per la sua natura protetta, per i suoi animali, per il suo modello di convivenza possibile con la fauna. La caccia al Cervo mina questa visione e compromette il lavoro di tante realtà imprenditoriali che stanno crescendo intorno a un turismo esperienziale, basato anche sull'osservazione degli animali in natura. È stato preso in considerazione tutto questo?

La petizione on line lanciata dal WWF Abruzzo in pochi giorni ha raggiunto quasi 100.000 firme, la notizia ha varcato i confini regionali e appare sulle principali testate dei media nazionali. È stata fatta una valutazione economica anche di tale impatto, considerato che l'obiettivo di tutelare campi coltivati e automobilisti si può raggiungere con metodi alternativi?

### **Il nome del file...**

Non è sfuggito il fatto che il file che contiene la proposta di gestione al Cervo si chiami *“Comune di Pistoia”*. Un errore di distrazione che certo non cambia i contenuti del documento... ma la nostra

Regione non merita un po' di attenzione in più?

### **Conclusioni**

In conclusione, si ritiene che vi siano gli elementi affinché la Regione Abruzzo valuti attentamente di sospendere la **Delibera di Giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024 "APPROVAZIONE DEL CALENDARIO VENATORIO REGIONALE STAGIONE 2024-2025 PER L'ESERCIZIO DEL PRELIEVO IN FORMA SELETTIVA DEL CERVO E DEL RELATIVO PIANO DI ABBATTIMENTO DISTINTO PER SESSO E CLASSI DI ETÀ."**, procedendo all'apertura di un tavolo di confronto che porti a valutare e intraprendere altre soluzioni, davvero risolutive, per limitare i danni all'agricoltura e il rischio da impatto con autoveicoli.

I dati forniti dalla Regione Abruzzo per la determinazione del danno alle colture da parte della specie Cervo, da quanto riportato più volte nella stessa Relazione redatta dalla D.R.E.Am, risultano incompleti e inattendibili sotto vari punti di vista. È necessario che la Regione Abruzzo affronti finalmente le problematiche relative alle procedure per la quantificazione del danno alle colture da parte delle specie selvatiche, garantendo la corretta identificazione della specie coinvolta, e la conseguente stima del danno, mediante procedure peritali trasparenti affidate a personale adeguatamente formato.

Esistono professionalità e competenze, anche in abito regionale, che possono essere coinvolte per i necessari approfondimenti sulle tematiche qui affrontate. È ora di affrontare temi complessi e delicati come la coesistenza tra fauna selvatica ed attività umane con l'attenzione e la trasparenza necessarie. La Natura abruzzese lo merita.

### *F.to le Associazioni*

WWF Abruzzo  
ALTURA  
Animalisti Italiani sezione L'Aquila  
Appennino Ecosistema  
CAI Abruzzo  
Dalla parte dell'Orso  
ENPA  
GADIT – Guardie Ambientali d'Italia - Abruzzo  
Guardie ambientali Italicum - Roseto degli Abruzzi  
Guide del Borsacchio  
Italia Nostra Abruzzo  
LAV Pescara  
Lega Italiana dei Diritti degli Animali sezione di Teramo  
LIPU Abruzzo  
LNDC Animal Protection  
Pronatura L'Aquila  
Rifiuti Zero Abruzzo  
Salviamo L'Orso  
Tutela Animali Invisibili

Trasmette Filomena Ricci – Delegata WWF Italia per l'Abruzzo

